# Il pm: le tangenti a Casillo nel pacco regalo a Natale e in una busta dopo Pasqua

In carcere il presidente della Soresa, accusa di corruzione per due appalti e 120mila euro di mazzette. Con l'imprenditore incontri al supermercato



*di* **DARIO DEL PORTO**

Il pacco nero con la striscia arancione consegnato l'antivigilia di Natale la busta portata a casa dopo Pasqua. Dentro c'erano tangenti, non regali, accusa la Procura: 20mila euro per l'appalto sui rifiuti a Somma Vesuviana, 100mila per due lotti di una gara da 23,8 milioni sul noleggio di barelle destinate alle strutture sanitarie.

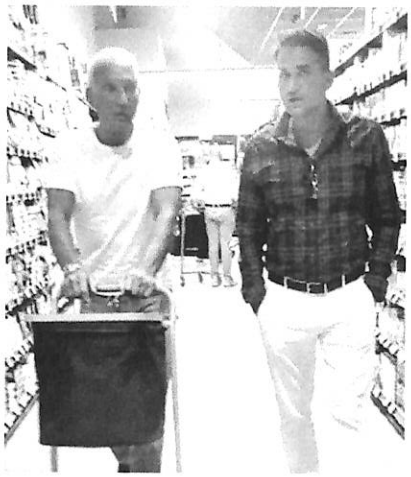
Soldi che, nella ricostruzione dei magistrati, gli imprenditori dei servizi ambientali e sanitari Mario e Marco Langella, padre e figlio, avrebbero versato a dicembre 2025 e poi a fine aprile 2026 nelle tasche di Tommaso Casillo, dal 2022 presidente di Soresa, la centrale regionale sugli appalti della sanità, dopo una lunga carriera politica: socialista, senatore dell'Ulivo tra il 2001 e il 2006, sottosegretario nel secondo governo Prodi, vicepresidente del Consiglio regionale tra il 2015 e il 2020, quando fu eletto nella lista "Campania Libera" collegata a Vincenzo De Luca.

**I 13 arresti**. Casillo e i due Langella sono in cella per corruzione, i due imprenditori anche per concorso esterno in associazione camorristica. In tutto 13 ordinanze, 9 in carcere, 4 ai domiciliari, emesse su richiesta dei pm Henry John Woodcock e Francesca Paola Colonna Romano che, con il procuratore aggiunto Sergio Ferrigno, coordinano l'indagine condotta dal nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza di Napoli, con il nucleo investigativo della Guardia Costiera.

Quasi mille pagine di carte su appalti, favori e mazzette. E in un diverso filone anche presunte collusioni con la camorra contestate ai Langella. In carcere anche Vincenzo Pagano, ritenuto il reggente del clan Veneruso e Mario Veneruso, esponente di spicco della cosca. Gli arrestati potranno replicare alle accuse nell'interrogatorio di garanzia, poi la difesa potrà proporre ricorso al Tribunale del Riesame.

**Gli interrogatori preventivi**. Altri 18 indagati sono stati invece convocati per essere interrogati dal gip prima della decisione sulla richiesta cautelare del pm. Fra questi Giuseppe Russo, direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud, per corruzione nell'esercizio della funzione, Virgilio Barbati, dirigente di Soresa, indagato per corruzione, Raffaele Scognamiglio, altro dirigente di Soresa, per turbata libertà degli incanti, Massimo Sibilio, dipendente di Soresa, per corruzione. Interrogatorio preventivo anche per il sindaco di Volla, Giuliano Di Costanzo, accusato di corruzione e per Teresa Manzo ex deputata M5S, per corruzione nell'esercizio della funzione.

> Inchiesta con 13 arresti Altri 18 indagati dovranno essere interrogati, c'è l'ex deputata M5S Manzo



Tommaso Casillo (a sinistra) e l'imprenditore Marco Langella al supermercato

**"Ci vediamo al solito posto"**. Se dovevano parlare da vicino, Casillo e Marco Langella prendevano appuntamento attraverso un altro imprenditore, Antonio Rea: era lui a chiamare prima l'uno e poi l'altro per fissare l'appuntamento. Dopo questa "triangolazione", i due si incontravano in un supermercato di Casoria gestito da Rea (destinatario dell'invito a rendere interrogatorio davanti al gip) dove, secondo l'accusa, discutevano di appalti fingendosi clienti.

**Le consegne**. Il 16 dicembre 2025, Marco Langella afferma: «20 a quel signore là». Il padre risponde: «glieli devi dare 20. Perché hanno fatto là». Secondo i pm si riferisce a 20mila euro destinati a Casillo per l'appalto sui rifiuti a Somma Vesuviana. Il 23 dicembre, Marco Langella lascia il cellulare a casa, raggiunge l'abitazione di Casillo e consegna un pacco natalizio. Il 30 aprile 2026 l'imprenditore prepara una busta sigillata con nastro adesivo e, lasciato il cellulare nella propria Porsche, raggiunge Casoria con l'auto di un dipendente. Quest'ultimo, sentito come teste, riferisce di aver visto Langella entrare con la busta in casa di Casillo e tornare senza. Per i magistrati, è la consegna dei 100mila euro di tangente, anche alla luce delle spese in contanti effettuate da Casillo nei giorni successivi: 10mila euro per saldare un debito di tre anni prima, su lavori

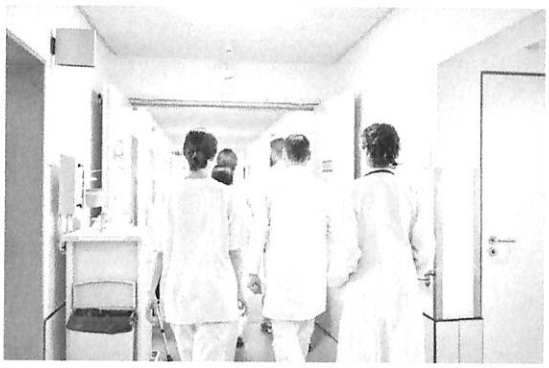
IL CASO

*di* **ALESSIO GEMMA**

# Ticket, la Regione striglia le Asl: "Riesaminate le cartelle dei cittadini"

Riesaminare le cartelle già inviate ai cittadini. Soprattutto: "verificare" se le somme richieste dalle Asl non siano già estinte. Prescritte. Per cui i pazienti non dovrebbero pagare e le Asl non avrebbero diritto a esigere. È uno stop alle aziende sanitarie che arriva direttamente dalla Regione. Il caso dei ticket per visite ed esami diagnostici prenotati negli ultimi dieci a cui i cittadini non si sarebbero presentati senza disdire, ha aperto una faglia nella burocrazia regionale.

Le proteste degli utenti pronti a opporsi a quelle cartelle inviate dall'Agenzia delle entrate - più di 80 mila per il periodo dal 2016 a oggi per 3,5 milioni solo nella Asl Napoli 1 - bussano alla porta del presidente Roberto Fico. Palazzo Santa Lucia contro i manager delle Asl che dipendono dalla stessa Regione. Primo bug della vicenda: i dg delle Asl si sono mossi in autonomia. Ma il punto di caduta è un altro: sono state chieste somme indietro nel tempo fino al 2016, laddove la prescrizione sarebbe di 5 anni. Quindi: dal 2016 al 2021 non si potrebbe pretendere ora il pagamento del ticket. È partito un dialogo tra gabinetto di Fico e la Corte dei conti che ha scoperchiato il fenomeno delle visite non disdette, indagando sulle liste di attesa. I ticket in caso di prestazioni disertate dai cittadini senza disdire, vanno sì pagati per legge. Ma nel mirino dei pm Ferruccio Capalbo e Raffaella Miranda in realtà ci sono i manager Asl. A cui potrebbe essere contestato il danno erariale perché in passato non hanno messo in condizione i cittadini di annullare le visite. "Vanno verificati i termini di prescrizione", scrive la Regione. Perché il rischio è che quelle cartelle producano un contenzioso con un danno alle Asl: "Vanno evidenziate le valutazioni effettuate in ordine al rapporto costi benefici in relazione ad azioni di recupero massive e indifferenziate, che potrebbero generare ipotesi di ulteriore danno erariale derivante dall'eventuale soccombenza in giudizio". Sarebbero emersi già errori nelle cartelle, denunciati dai cittadini. A cui la Regione ha prestato ascolto: "Le aziende sono state invitate ad attestare se siano state effettuate attività di monitoraggio e verifica in itinere delle singole posizioni, con particolare riferimento alle prestazioni annullate o rinviate dalle stesse strutture, comprese quelle sospese nel periodo del Covid". La Regione sembra bacchettare le sue Asl: "Una richiesta di pagamento per una visita non disdetta può essere avanzata solo se il cittadino è stato messo in condizione di disdirla e se la sua posizione è stata verificata in via preliminare. Il recupero delle somme dovute può essere legittimo, ma deve basarsi su verifiche puntuali, trasparenti e su un preventivo confronto con la Regione". L'altolà di Palazzo Santa Lucia era necessario. Anche perché l'Asl Napoli 1 è alle prese anche con le 50 mila richieste di pagamento per ticket sempre decennali relativi ai codici bianchi in pronto soccorso. Nonostante eventuali somme estinte, l'Asl era pronta a incassare. In una nota interna di queste ore si prospettava addirittura l'idea di "negare il rimborso" al cittadino che, "pur in presenza dei presupposti per eccepire la prescrizione, esegua spontaneamente il pagamento e successivamente ne richieda il rimborso".



> Palazzo Santa Lucia sulle 80 mila richieste di pagamento per visite non disdette: "Verificare se le somme non sono estinte"